

Gli scienziati per il disarmo a Bari e in Italia

Nicola Cufaro Petroni

Il 6-7 ottobre 2008 si è tenuto a Bari il convegno *Beppe Nardulli (1948 – 2008): L'impegno della comunità scientifica per la pace e per il disarmo*, per ricordare la figura di uno scienziato barese – ordinario di fisica teorica presso l'Università degli Studi – il cui impegno per il controllo degli armamenti e per la risoluzione dei conflitti internazionali è destinata a rimanere un luminoso esempio.

Beppe Nardulli apparteneva a una generazione che considerava l'impegno civile come un dovere e una responsabilità, e conseguentemente ha sempre messo a disposizione le sue competenze per battaglie di alta ispirazione. Nel 1982 ha contribuito, assieme a Carlo Bernardini, Francesco Calogero, Paolo Cotta-Ramusino, Roberto Fieschi, Francesco Lenci, Carlo Schaerf e molti altri, a fondare l'Unione Scienziati Per Il Disarmo (USPID), un'associazione di cui è stato Segretario Generale dal 1988 al 1995, e che ancora oggi è impegnata a fornire informazioni e analisi su aspetti della proliferazione nucleare, del controllo degli armamenti e del disarmo.

Con questo spirito Nardulli ha portato a Bari, nell'ottobre del 2007, la 57a Conferenza Internazionale del



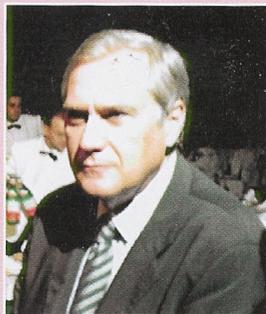
Prof. Nicola CUFARO PETRONI: laureato in fisica nel 1972, professore di Calcolo delle Probabilità e Statistica dal 2002; promotore del Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace dell'Università di Bari; Segretario Generale dell'Unione Scienziati Per Il Disarmo dal 2002.

Pugwash, un'associazione internazionale della quale egli era autorevole membro, fondata nel 1957 a seguito del Manifesto Einstein-Russell del 1955 con l'intento di favorire la consapevolezza degli scienziati sui pericoli connessi alle armi termonucleari. Era infatti sua ferma opinione che i temi del disarmo e della pace attenessero direttamente alle sue responsabilità di scienziato e perciò dovessero trovare cittadinanza ufficiale all'interno dell'accademia. Per questo ha anche dato vita a due altre iniziative: nel 1989 è stato fra i fondatori del Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace dell'Università di Bari (CIRP-UniBa) per promuovere ricerca e formazione - all'epoca un esempio unico in Italia, e

tuttora attivo – e, sin dall'anno accademico 1995-96, al Corso di Perfezionamento in *Politiche e Tecnologie della Pace e del Disarmo*, un'iniziativa che nel corso degli anni ha contribuito a formare alcune centinaia di studenti.

La conferenza del 6-7 ottobre ha messo ancora una volta in evidenza l'impegno degli scienziati e degli accademici italiani in generale, e baresi in particolare, nella lotta per la pace e per il disarmo. Le associazioni e le istituzioni accademiche poco prima citate (Pugwash, USPID, CIRP-UniBa, Corso di Perfezionamento in *Politiche e Tecnologie della Pace e del Disarmo*) sono tuttora attive e impegnate su due fronti principali: da un lato esse cercano di diffondere tra il pubblico, le scuole e i cittadini informazioni rigorose, attendibili e scientificamente fondate sui temi legati non solo alla proliferazione delle armi nucleari e al controllo degli armamenti, ma anche all'analisi e alla risoluzione dei conflitti internazionali; dall'altro esse si sforzano di influenzare gli ambienti politici destinati a prendere le decisioni finali in campo militare e internazionale.

Questo doppio impegno si concretizza in studi, pubblicazioni, incontri e



Prof. Giuseppe (Beppe) NARDULLI: laureato in fisica nel 1972, professore di Fisica Teorica dal 1996 presso la Facoltà di Scienze MM FF NN dell'Università di Bari; promotore del Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace dell'Università di Bari; direttore del Corso di Perfezionamento in *Politiche e Tecnologie della Pace e del Disarmo*; tra i fondatori dell'Unione Scienziati Per Il Disarmo e suo Segretario Generale dal 1988 al 1995; membro attivo e autorevole del movimento Pugwash (premio Nobel per la Pace 1995).

www.citta-nostra.it

Il giornale dei molesi on line

Ogni giorno l'informazione locale. Ogni mese sempre più lettori.

conferenze di vario tipo e livello. Ad esempio l'USPID – con l'aiuto essenziale del Comune di Rosignano Marittimo (LI) – organizza da più di vent'anni la Conferenza internazionale di Castiglioncello. Dal 1985, ogni due anni, questi convegni sono un punto di riferimento culturale, scientifico e politico per la comunità internazionale e per tutti gli studiosi di problemi di disarmo e controllo degli armamenti, nonché un'occasione di approfondimento e discussione per i mezzi di informazione e l'opinione pubblica del nostro Paese. Gli atti sono stati quasi sempre pubblicati – in alcuni casi sia in italiano che in inglese – e hanno costituito un sicuro punto di riferimento di informazione ed analisi per la comunità e la classe politica italiana e straniera.

Nonostante le evidenti difficoltà, i tentativi – come quelli di Pugwash e USPID – di influenzare gli ambienti decisionali internazionali non sono necessariamente destinati all'insuccesso. Anche tralasciando il riconoscimento del Premio Nobel per la Pace 1995 attribuito al movimento Pugwash per il suo ruolo nel favorire importanti accordi sul disarmo nucleare, abbiamo assistito più volte a prese di posizione di eminenti personalità che sono state chiaramente influenzate dal lavoro di queste associazioni. Ad esempio in due articoli sul *Wall Street Journal*¹ quattro eminenti personalità politiche americane – G. Shultz, H. Kissinger, W. Perry e S. Nunn, due Repubblicani e due Democratici – hanno aperto una importante discussione proponendo niente di meno che la totale eliminazione delle armi nucleari. Questa apertura ha poi avuto un'eco in Italia con un articolo sul *Corriere della Sera*² firmato da M. D'Alema, G. Fini, G. La Malfa, A. Parisi e F. Calogero nel quale si riprende la medesima proposta di mettere al bando le armi nucleari, e in Inghilterra con un'analoga proposta di eminenti personalità politiche.

L'inevitabile scetticismo con cui queste coraggiose iniziative vengono in generale accolte deve necessariamente fare i conti con il fatto che nella storia recente è già capitato che intere categorie di armi siano state messe efficacemente al bando. Basti pensare, ad esempio, alla *Chemical Weapons Convention* del 1997 che mette fuori legge la produzione, la detenzione e l'uso delle armi chimiche, e all'analoga *Biological Weapons Convention* del 1975. Si tratta quindi di iniziative che vanno prese estremamente sul serio.

È sull'onda di questi sviluppi che l'USPID ha recentemente preso posizione con due documenti del proprio Consiglio Scientifico su due problemi

che riguardano anche la politica estera italiana: innanzitutto va ricordato che nel 2005 un rapporto del *Natural Resources Defense Council* ha messo in evidenza il fatto che in Europa, in base agli accordi NATO, sono schierate ancora alcune centinaia di armi nucleari tattiche americane³. Si tratta di una cifra piccola in confronto alle circa 6.000 testate degli anni '80, ma al giorno d'oggi il loro dispiegamento sembra sprovvisto di qualsiasi motivazione militare e strategica. In Italia si stima che ce ne siano 40 a Ghedi (BS) e 50 ad Aviano (PN). Naturalmente non bisogna farsi ingannare dal nome di *armi tattiche*: esse non sono *piccole* (la loro potenza varia da 1 a 170 Kton, mentre le bombe di Hiroshima e Nagasaki avevano potenze di 13 e 21 Kton); la loro qualifica di armi tattiche si riferisce solo al fatto che esse non sono destinate ai missili intercontinentali per uno scambio strategico, ma ad aerei per un loro uso sul campo di battaglia. Il Consiglio Scientifico dell'USPID ha preso nel 2008 una posizione ufficiale su questo problema⁴: ritenendo che queste armi sul suolo italiano costituiscano una sostanziale contraddizione con la nostra adesione al Trattato di Non Proliferazione in veste di potenza non nucleare, e che non sussistano più ragioni militari che ne giustificano la presenza, si propone di "rimuovere, una volta per tutte, l'intero arsenale delle armi nucleari tattiche americane dall'Europa e distruggerlo definitivamente."

Il Consiglio Scientifico dell'USPID ha infine preso nel 2007 una posizione anche su un altro problema che rischia seriamente di compromettere le relazioni con la Russia. Si tratta del ben noto sistema di difese antimissile che dovrebbero essere installato in Polonia e Repubblica Ceca⁵. L'Amministrazione Bush presenta tale sistema, inclusa la sua componente da basare in Europa, come uno strumento urgente ed essenziale per garantire la protezione del territorio statunitense ed europeo da un attacco missilistico da parte di quelli che essi chiamano *stati canaglia*, quali la Corea del Nord e l'Iran. La Russia invece condanna il progetto come gravemente destabilizzante e pericoloso per la propria sicurezza. Secondo Mosca, infatti, un tale sistema di difesa potrebbe neutralizzare o attenuare gli effetti di un'eventuale rappresaglia russa successiva ad un primo attacco, costituirebbe un ulteriore vantaggio strategico americano sulla Russia, e potrebbe essere un primo passo verso la costruzione di una rete di controllo non solo del territorio russo ma dell'intero territorio europeo. Mosca certamente sa che tale

sistema servirebbe a ben poco contro il proprio arsenale missilistico: il motivo della sua veemente reazione sta piuttosto nel percepire il futuro schieramento americano a ridosso dei propri confini come una violazione della sua vecchia sfera d'influenza. L'attuale quadro internazionale ha già diversi focolai di instabilità e insicurezza: con le preannunciate e in parte già attuate reazioni e contromisure da parte della Russia è troppo alto il rischio che si innesci di nuovo una corsa agli armamenti, con l'abbandono di ogni processo di riduzione degli arsenali nucleari. Al momento l'USPID non ha informazioni ufficiali su eventuali atti del Governo Italiano. Esso auspica tuttavia che, prima di prendere qualunque decisione, vengano attentamente vagliate le conseguenze che una partecipazione del nostro Paese a questo progetto avrebbe per l'Italia, l'Europa e la sicurezza internazionale più in generale.

L'USPID sostiene la piena attuazione dell'art. VI del Trattato di Non Proliferazione⁶ e la conseguente abolizione delle armi nucleari. Nessuna misura più di questa irrobustirebbe politicamente il regime di non proliferazione orizzontale, superando l'anacronistica divisione tra Stati nucleari e non nucleari e rendendo credibili a lungo termine gli sforzi internazionali affinché nuovi paesi non si avvalgano di questo tipo di ordigni.

¹ *A World Free of Nuclear Weapons*, The Wall Street Journal, January 4, 2007.

Toward a Nuclear Free World, The Wall Street Journal, January 15, 2008.

² *Per un mondo senza armi nucleari*, Corriere della Sera, 24 luglio 2008

³ Hans M. Kristensen, *U.S. Nuclear Weapons in Europe*, Natural Resources Defense Council, February 2005.

⁴ http://www.uspid.org/download/EliminareAtomicheNATO_Agg.pdf

⁵ <http://www.uspid.org/download/SistemiAntimissile.pdf>

http://www.uspid.org/download/SistemiAntimissile_Appendice.pdf

⁶ Articolo VI: The states undertake to pursue "negotiations in good faith on effective measures relating to cessation of the nuclear arms race at an early date and to nuclear disarmament", and towards a "Treaty on general and complete disarmament under strict and effective international control". Per il testo completo del Trattato di Non Proliferazione si veda <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Treaties/npt.html>